

Il prefetto agli studenti «Non vivete da estranei la legalità vi riguarda»

Il messaggio forte di Ferrandino alla Consulta Azzi (Asb): si può sbagliare, ma per crescere Graziani: le vostre passioni per la professione



Da destra: Mara Azzi, Francesca Ferrandino e Patrizia Graziani



Gli studenti all'incontro su «Donne nelle istituzioni» - FOTO ZANCHI

SUSANNA PRENTI
di
Chiedete alle istituzioni coerenza e rigore». Non abbiate paura di fallire, un fallimento non è per sempre, ricominciate e riuscite». Dirigere significa sapere cogliere le capacità delle persone e metterle in rete per risolvere i problemi e far crescere l'organizzazione».

Parla di tre donne: il prefetto Francesca Ferrandino, il direttore dell'Asl Mara Azzi, il provveditore Patrizia Graziani, che ieri hanno parlato di «Donne nelle istituzioni» agli studenti della Consulta Azzi (Asb) a Palazzo Emanuele a Vittorio Emanuele II. Dopo il saluto della

A maggio il viaggio per ricordare la morte del giudice Falcone

providente Loreddina Peccolo e del presidente della Consulta Enrico Cuccia, ciascuna ha raccontato la propria biografia professionale, ribattezzando ad alta voce sulle «donne impariate» che possono servire e aiutare i ragazzi. Sullo sfondo la crisi sopravvissuta di appena una settimana fa, la generazione di ragazze e donne che hanno cominciato a studiare nelle professioni private, ma che hanno

quadrati alle mafie ad Agrigento e gli sbarchi a Lampedusa. «Ad Agrigento abbiamo vinto non arretrando di un centimetro, reggendo la guerra dei nervi». Perché «il grande lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine» non vada perduto, la pubblica amministrazione «ha il dovere sempre di mettersi al tavolo, costruire reti, arrivare per quanto possibile prima». Dalla summer school dell'università nel feudo di Naro, alla collaborazione con Libera «creare lavoro pulito che non vada in un territorio agricolo di grande bellezza», tutto è un seme gettato per il futuro.

A Lampedusa, in mezzo a situazioni estreme «quello che possiamo fare è avere molto equilibrio, capire le ragioni di tutti senza lasciare che l'immagine delle istituzioni venga strumentalizzata. La paura è un sentimento comprensibile nei cittadini. Le istituzioni devono governarlo, non permettere che si trasformi in stupidità, mai. Non dobbiamo essere buoni, dobbiamo essere civili».

Entrata nelle istituzioni a 26 anni, in scarpe da tennis, «ho sempre cercato di mantenermi

libera rispettando gli altri e di essere coerente, perché non puoi predicare e non praticare, è disonesto».

Dal direttore dell'Asl Mara Azzi è venuto un messaggio di grande ottimismo e insieme concretezza: «Si può sbagliare, l'importante è riprendersi e credere in se stessi. Sul lavoro una bocciatura non conterà, se è servita a far crescere».

Per il provveditore Patrizia Graziani «la professione si costruisce con le proprie passioni, con la curiosità, con l'autodisci-

plina». Tutte hanno valorizzato la maternità come forza che spinge a lavorare ancora meglio perché lavori per il futuro. Tutte hanno sottolineato che il settore pubblico, recludendo con il sistema dei concorsi eliminale le disparenze di accesso e, senza negare fatiche e combattimenti (Graziani ha ricordato che solo nel 1960 tutte le professioni sono state aperte alle donne e solo nel '63 l'accesso ai concorsi in magistratura), hanno rivendicato l'orgoglio di avercela fatta da sole. ■

GIUSEPPE DI STEFANO